

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 13 novembre 2015

*Che cosa ci guida in queste riflessioni e preghiere nei Centri di preghiera nelle case e nella Lectio divina? La seguente profondissima convinzione:* tante potenzialità contenute nelle sacre Scritture, prezioso messaggio di speranza per il mondo d'oggi, rimangono inesplorate ed improduttive, poiché gran parte del popolo cristiano è inerte e muto, a motivo dell'indifferenza, della impreparazione, pure dei pre-giudizi nei confronti del testo sacro, in particolare del Primo Testamento.

### Commento a Daniele 12, 1 - 3

A partire dal II secolo a.C. si diffuse in Israele un movimento culturale, detto *apocalittico*, caratterizzato dall'interesse per la storia del mondo e dalla riflessione sulla sorte di tutti gli imperi. Gli apocalittici coltivavano la convinzione che gli eventi non volgessero al meglio, bensì al peggio e che questo mondo fosse destinato, fra terribili convulsioni, alla **morte** ed alla **corruzione**. Dalle sue ceneri Dio avrebbe fatto sorgere un nuovo mondo che sarebbe toccato in sorte agli **uomini pii**. Sarebbe iniziata una nuova era (corrispondente all'età dell'oro della mitologia greca), **epoca di pace, benedizione e prosperità**, in un **regno governato direttamente dal Signore**.

Tale annuncio di gioia e speranza, che costituisce il messaggio centrale della *letteratura apocalittica*, è comunicato dagli autori apocalittici attraverso un linguaggio oscuro e misterioso nel quale tutto ha **valore simbolico** (= espressione che rinvia ad altra realtà che non si vede ma che viene delineata da ciò che l'espressione stessa vuole significare): i numeri, i colori, gli animali, i tipi di vestiti, le parti del corpo, i personaggi. Le loro rivelazioni sono trasmesse mediante visioni, allegorie ed immagini che **non vanno mai prese**

alla lettera ma devono essere attentamente decodificate.

L'uso di tale linguaggio ebbe il suo culmine al tempo di Gesù. Non deve quindi destare meraviglia che pure il Maestro l'abbia utilizzato e che lo si ritrovi in tutti i Libri dell'Ultimo Testamento e non soltanto nell'ultimo che porta il nome *Libro dell'Apocalisse* (= *Rivelazione*).

Il *Libro di Daniele*, dal quale è tratto il brano che è la prima lettura della Messa della domenica 33<sup>a</sup> del Tempo ordinario, successiva al nostro 2° Centro di preghiera di venerdì 13 novembre 2015, è considerato il **primo degli apocalittici**. È stato scritto in un'epoca assai travagliata per Israele, ossia l'epoca dello scontro fra la cultura ellenistica (ossia proveniente dalla Grecia), imposta con la forza dal re Antioco IV Epifane, e le tradizioni patrie del popolo eletto, sostenute dal movimento dei Maccabei. Tale lotta divenne il **simbolo del duello tra le forze del bene e del male**.

Come tutti gli apocalittici, l'autore del *Libro di Daniele* rivolge al popolo perseguitato ed oppresso l'invito a mantenersi saldo nella prova ed annuncia un messaggio di speranza: il regno del male è giunto al termine ed il regno celeste sta per sorgere.

Il brano, sul quale mediteremo e pregheremo, esordisce con l'accento alla grande angoscia nella quale il popolo si dibatte, consapevole che, dal sorgere delle nazioni, non c'è mai stato un tempo più infelice (v. 1), preceduto dall'annuncio dell'intervento del grande principe Michele.

Si riteneva che il Signore avesse in cielo la sua corte (cfr. l'esordio del *Libro di Giobbe*), costituita da angeli, chiamati "**figli di Dio**" (Dt 32, 8) od anche "esercito del

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 13 novembre 2015

cielo” (Dt 4, 19). Ad ognuno di loro era stato affidato un popolo con il compito di proteggerlo e di garantire la giustizia.

Michele era l'angelo tutelare d'Israele ed il simbolo delle forze del bene, che lottano contro le forze del male. Nel Libro di Daniele è già comparso quale difensore del suo popolo in un conflitto con l'angelo tutelare della Persia (Dan 10, 21).

Siamo chiaramente di fronte ad immagini che vanno decodificate in ordine a coglierne il significato autentico.

*Michele* significa “**Chi è come Dio?**”. La risposta è scontata: “**Nessuno!**”. Non c'è alcun'altro che possa eguagliare il Signore, Dio d'Israele. Nella sacra Scrittura ricorre frequentemente il richiamo: “**Io, io sono il Signore, fuori di me non v'è salvatore**” (Is 43, 11; Os 13, 4).

Nessuno è in grado di condurre alla salvezza fuori di Dio ed Israele ne ha fatto l'esperienza. Ogni volta che Israele ha abbandonato il Signore ed ha riposto la sua fiducia in altri dèi, immancabilmente ha decretato la propria rovina, si è ridotto in schiavitù, è stato deportato in esilio, ha avuto la sua terra devastata. Ciò non deve essere interpretato castigo del Signore. Dio non punisce. Siamo noi che, con il nostro comportamento, diciamo al Signore che non desideriamo la sua presenza soffocante la nostra libertà e che vogliamo fare da soli, inevitabilmente scavandoci la fossa sotto i piedi. Riconoscere ciò è assolutamente faticoso: è assai più facile attribuire la responsabilità della nostra rovina a Dio.

Soltanto quando nel mondo avrà il sopravvento *Michele*, ossia, quando gli uomini, ripudieranno tutti gli idoli e si

convinceranno che *nessuno è come Dio nella sua bontà e tenerezza verso tutti i suoi figli*, sorgerà il mondo nuovo.

Con lo sguardo del profeta, il veggente del *Libro di Daniele* scruta il futuro e scorge l'avvento della nuova era, in cui tutti gli dèi saranno annientati ed il potere sarà consegnato al vero ed unico Dio, simboleggiato nella figura di Michele.

Il regno celeste apparirà, ma rimane irrisolto un enigma: che ne sarà di coloro che, per non tradire la loro fede, sono stati messi a morte dal persecutore? È questa la domanda che si pongono gli Israeliti che, nel II secolo a.C., subiscono le vessazioni di Antioco IV.

Il veggente risponde: tutti i giusti che dormono nella polvere della terra si risveglieranno e saranno partecipi della gioia del regno di Dio (v. 2) e coloro che hanno proclamato la verità e difeso la giustizia splenderanno come le stelle del cielo (v. 3).

È questa la prima affermazione chiara della *risurrezione* che si trova nella sacra Scrittura.

Nessuna fatica sarà vana; nessuna lacrima, nessun dolore, nessun sacrificio andranno perduti.